

Assegno unico per 70mila famiglie. Aiuti fino a 175 euro per ogni figlio. Coinvolti anche i figli maggiorenni. Nuclei numerosi: ulteriori sostegni. Richiesta da fare attraverso l'Inps. L'importo minimo è di 50 euro

Scattano le domande per il nuovo strumento nazionale. Sindacati e Acli strigliano la giunta

TRENTO Arriva, a partire dal mese di marzo, l'Assegno unico universale. Anche in Trentino: «È già possibile presentare domanda — informano Cgil, Cisl, Uil e Acli — e potrebbero essere quasi 70.000 i nuclei familiari, con figli con meno di 21 anni di età, che ne beneficeranno».

Il provvedimento è stato varato definitivamente dal governo Draghi lo scorso 21 dicembre in attuazione del Family Act e sostituisce il vecchio assegno al nucleo familiare e le detrazioni fiscali per i figli. E proprio in tema di detrazioni, il provvedimento inciderà sulle casse provinciali: «L'eliminazione delle detrazioni fiscali per carichi familiari prevista dal governo produce un ingente extragettito per le casse di Piazza Dante. A regime — osservano i sindacati — si potrebbe trattare di circa 60 milioni di maggiori entrate per la Provincia. Se vogliamo davvero invertire il progressivo calo delle nascite che ha caratterizzato anche il 2021 in Trentino questi soldi debbono essere reinvestiti nelle politiche per le famiglie».

«A partire da marzo, quando verranno staccati i primi assegni — spiegano Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl), Walter Alotti (Uil) e Luca Oliver (Acli) — molte famiglie riceveranno contributi più sostanziosi rispetto al passato. Alcune però riceveranno meno. Per questo è fondamentale che la Provincia continui ad investire sull'Assegno unico provinciale e sui sostegni alle famiglie». E con la prospettiva di maggior gettito, per le organizzazioni sindacali è un dovere insistere su questo terreno: «Non bastano interventi spot, ma politiche strutturali che investano sull'autonomia dei giovani e sul loro inserimento lavorativo stabile, sull'occupazione femminile, sul potenziamento dei servizi di conciliazione. Su questo fronte il Trentino deve fare di più». Il nuovo Assegno unico universale non prevede un meccanismo simile a quello usato da Trento e Bolzano sul reddito di cittadinanza, e questo fa sì che alcune famiglie riceveranno meno, a parità di condizioni economiche, rispetto ad altre famiglie venete o lombarde: «Questo perché con i soldi dei trentini la nostra Provincia da sempre investe di più sulle famiglie. Non si tratta di cifre imponenti — spiegano i sindacalisti — ma resta un vulnus rispetto alle competenze dell'Autonomia. Abbiamo sollevato la questione più volte, ma la giunta Fugatti non ha mai voluto aprire un confronto, né concordare una strategia, ed ora a guadagnarci saranno lo Stato e l'Inps».

Ma cosa prevede il nuovo Assegno unico universale? Anzitutto una novità: se prima l'intervento riguardava solo le famiglie con figli minorenni, per la prima volta sono inclusi i figli maggiorenni fino al compimento del ventunesimo anno purché studino, lavorino con un reddito inferiore a 8.000 euro annui o siano in cerca di impiego. Serve in ogni caso un Isee valido per il 2022 da richiedere presso i Caf abilitati, e le domande sono presentate anche dai patronati all'Inps: primi pagamenti a partire da marzo con arretrati garantiti se si fa richiesta entro il 30 giugno. L'assegno varia da un minimo di 50 euro mensili fino ad un massimo di 175 euro per ciascun figlio. Ma i benefici sono diversi in base alla condizione economica, al numero di figli, alla loro età e al fatto che i genitori lavorino o meno entrambi. I benefici massimi li raggiungono i nuclei familiari con un Isee pari o inferiore a 15.000, mentre a partire da valori Isee pari a 40.000 non si ottengono più di 50 euro mensili per ciascun figlio minore. Ma attenzione: non sarà più il datore di lavoro a riconoscere l'assegno in busta paga. Va infatti trasmessa una domanda all'Inps, anche attraverso i patronati, che poi trasferirà il corrispettivo sul conto corrente.

Sociale

di Donatello Baldo

Assegno unico per 70mila famiglie aiuti fino a 175 euro per ogni figlio

Scattano le domande per il nuovo strumento nazionale. Sindacati e Acli strigliano la giunta

TRENTO Arriva, a partire dal mese di marzo, l'Assegno unico universale. Anche in Trentino: «È già possibile presentare domande — informano Cgil, Cisl, Uil e Acli — e potrebbero essere quasi 70.000 i nuclei familiari, con figli con meno di 21 anni di età, che ne beneficeranno».

Il provvedimento è stato varato definitivamente dal governo Draghi lo scorso 21 dicembre in attuazione del Family Act e sostituisce il vecchio assegno al nucleo familiare e le detrazioni fiscali per i figli. E proprio in tema di detrazioni, il provvedimento inciderà sulle casse provinciali: «L'eliminazione delle detrazioni fiscali per carichi familiari prevista dal governo produce un ingente extragetto per le casse di Piazza Dante. A regime — osservano i sindacati — si potrebbe trattare di circa 60 milioni di maggiori entrate per la Provincia. Se vogliamo davvero invertire il progressivo calo delle nascite che ha caratterizzato anche il 2021 in Trentino questi soldi debbono essere reinvestiti nelle politiche per le famiglie».

«A partire da marzo, quando verranno staccati i primi assegni — spiegano Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl), Walter Alotti (Uil) e Luca Oliver (Acli) — molte famiglie riceveranno contributi più sostanziosi rispetto al passato. Alcune però riceveranno meno. Per questo è fondamentale che la Provincia continui ad investire sull'Assegno unico provinciale e sui sostegni alle famiglie». E con la prospettiva di maggior gettito, per le organizzazioni sindacali è un dovere insistere su questo terreno: «Non bastano interventi spot, ma politiche strutturali che investano sull'autonomia dei giovani e sul loro inserimento lavorativo stabile, sull'occupazione femminile, sul potenziamento dei servizi di conciliazione. Su questo fronte il Trentino deve fare di più». Il nuovo Assegno unico universale non prevede un meccanismo simile a quello usato da Trento e Bolzano sul reddito di cittadinanza, e questo fa sì che alcune famiglie riceveranno meno, a

Le cifre del nuovo provvedimento

Importi mensili in euro per nucleo familiare

ISEE	FIGLI MINORI DI 18 ANNI					
	1 solo genitore con reddito da lavoro			2 genitori con reddito da lavoro		
	1 figlio	2 figli	3 figli	1 figlio	2 figli	3 figli
≤15.000	175,00	350,00	610,00	205,00	410,00	700,00
20.000	150,00	300,00	521,00	174,00	348,00	593,00
25.000	125,00	250,00	432,00	143,00	286,00	486,00
30.000	100,00	200,00	343,00	112,00	224,00	379,00
35.000	75,00	150,00	254,00	81,00	162,00	272,00
≥40.000	50,00	100,00	165,00	50,00	100,00	165,00

Le regole

L'importo minimo è di 50 euro

L'assegno unico universale varia da un minimo di 50 euro al mese fino a un massimo di 175 per ciascun figlio

Coinvolti anche i figli maggiorenni

Per la prima volta sono inclusi nella misura anche i figli maggiorenni fino a 21 anni, a determinate condizioni

Nuclei numerosi: ulteriori sostegni

Sono previste maggiorazioni per le famiglie che hanno almeno tre figli e dove ci sono redditi da lavoro

Richiesta da fare attraverso l'Inps

L'assegno non viene riconosciuto in busta paga: va trasmessa una domanda all'Inps, anche attraverso i patronati

ISEE	FIGLI MAGGIORENNI <21 ANNI					
	≤15.000	20.000	25.000	30.000	35.000	≥40.000
Per ogni figlio	85,00	73,00	61,00	49,00	37,00	25,00

parità di condizioni economiche, rispetto ad altre famiglie venete o lombarde: «Questo perché con i soldi del trentino la nostra Provincia da sempre investe di più sulle famiglie. Non si tratta di cifre imponenti — spiegano i sindacalisti — ma resta un vulnus rispetto alle competenze dell'Autonomia. Abbiamo sollevato la questione più volte, ma la giunta Fugatti non ha mai voluto aprire un confronto, né concordare una strategia, ed ora a guadagnarci saranno lo Stato e l'Inps».

Ma cosa prevede il nuovo Assegno unico universale? Anzitutto una novità: se prima l'intervento riguardava solo le famiglie con figli minorenni, per la prima volta sono inclusi i figli maggiorenni fino al compimento del ventunesimo anno purché studino, lavorino con un reddito inferiore a 8.000 euro annui o siano in cerca di impiego. Serve in ogni caso un Isee valido per il 2022 da ri-



Cgil, Cisl e Uil. Alcuni nuclei vedranno ridurre i loro contributi per questo è necessario che la Provincia continui a investire sul welfare

chiedere presso i Caf abilitati, e le domande sono presentate anche dai patronati all'Inps: primi pagamenti a partire da marzo con arretrati garantiti se si fa richiesta entro il 30 giugno. L'assegno varia da un minimo di 50 euro mensili fino ad un massimo di 175 euro per ciascun figlio. Ma i benefici sono diversi in base alla condizione economica, al numero di figli, alla loro età e al fatto che i genitori lavorino o meno entrambi. I benefici massimi li raggiungono i nuclei familiari con un Isee pari o inferiore a 15.000, mentre a partire da valori Isee pari a 40.000 non si ottengono più di 50 euro mensili per ciascun figlio minore. Ma attenzione: non sarà più il datore di lavoro a riconoscere l'assegno in busta paga. Va infatti trasmessa una domanda all'Inps, anche attraverso i patronati, che poi trasferirà il corrispettivo sul conto corrente.

La decisione

Campiglio 3X3 Ridefinito il contributo

Dopo la conclusione della battaglia legale, avvenuta a febbraio del 2021 con il proscioglimento della vicepresidente del Comitato 1550 Treperte Madonna di Campiglio e del comitato stesso, ora la Provincia riprende in mano la pratica e ridefinisce il contributo concesso all'associazione (presieduta dall'ex assessora Margherita Cogo) per l'organizzazione degli eventi culturali degli anni 2012, 2013 e 2014. Il calcolo è finito sul tavolo della giunta guidata da Maurizio Fugatti nell'ultima seduta. Nella delibera, innanzitutto, si prende atto della sentenza della Corte dei conti. E si ridefinisce, quindi, in modo definitivo, il contributo concesso nel febbraio 2014 all'associazione: la cifra viene rideterminata in 91.200 euro, «sulla base della documentazione integrativa fornita, corrispondente al disavanzo tra le spese ammesse a consuntivo, pari a 205.720 euro, e le entrate di 114.520 euro». La somma «erogata in eccedenza dall'amministrazione al comitato per l'attività svolta nel 2014 è quantificata in 12.148 euro, a cui vanno aggiunti i 226,50 euro per interessi maturati. La quota di 12.148 euro è stata versata, a titolo di rimborso spontaneo, in ogni caso, nell'aprile 2019. Dovranno dunque essere recuperati 226 euro dalla presidente dell'associazione».